

Le otto impiccate di Barbablù

Atto unico di Alphonse Daudet, pubblicato nel 1862 nella raccolta *Le Roman du Chaperon rouge, scènes et fantaisies*.

Traduzione di Annamaria Martinolli (posizione SIAE 291513-0)

Personaggi:

Il Conte Barbablù, 70 anni

Eveline Barbablù, 15 anni

Sorella Anne

Le sette impiccate

Un paggio

Scena prima

Il castello di Barbablù. Sala cupissima dal soffitto altissimo. Sopra il caminetto, un enorme crocifisso di rame. Tendaggi scuri. Trofei sospesi alle pareti. Le nove di sera.

Barbablù cammina in lungo e in largo con aria preoccupata. Improvvisamente, si ferma davanti al crocifisso e si scopre il capo.

Barbablù Mio Dio, ti ringrazio per la gioia che mi hai dato in questa mia vecchiaia mettendomi accanto una così dolce e graziosa creatura; la presenza della mia nuova sposa rallegrerà il mio focolare e basterà – considerata la bellezza della mia Eveline – a riempire di allegria e amore questa casa cupa e devastata come un rudere, e questo cuore ancora più cupo e devastato. Mio Dio, lo sai che posso essere un ottimo marito e conosci anche i sentimenti d'affetto che in me serbo come un tesoro; sai che ho lottato con tutte le forze prima di cedere alle dure leggi del mio destino. Per sette volte hai visto il mio volto coprirsi di sudore di sangue; per sette volte hai visto le mie lacrime scendere e le mie povere mani tremare, mentre strangolavo tutte quelle belle creature. Signore, Signore, mi hai forse perdonato e devo dunque considerare una prova di misericordia l'unione che ho contratto oggi con la mia piccola Eveline? Se è così, mio Dio, giuro sui piedi divini del grande crocifisso che le mie labbra non sfioreranno i capelli di mia moglie prima del mio ritorno dalla città santa, dove vado a purificarmi dai miei delitti tra le mani del tuo amatissimo vicario. Così ho parlato. *(Si copre il capo e suona il campanello)* Ehi, sorella Anne!

Entra Sorella Anne.

Sorella Anne Eccomi, fratello mio.

Barbablù Lucidate subito la mia corazza, e controllate le cinghie della mia armatura; parto immediatamente.

Sorella Anne Sì, fratello mio.

Barbablù Siete fredda e tranquilla come l'acqua dormiente dei nostri vivai. La mia partenza improvvisa non è dunque per voi motivo di stupore?

Sorella Anne No, fratello mio.

Barbablù Vi sembra normale che un marito se ne vada così, la sua prima notte di nozze?

Sorella Anne Voi siete il padrone, fratello mio, e non sarò certo io a grattarmi dove non mi prude affatto.

Barbablù Ben detto, sorella Anne. Ora venite qui, voglio aprirvi il mio cuore; siete entrata in questa casa stamattina, con vostra sorella Eveline, e mi siete piaciuta subito per i vostri vizi, come per le vostre virtù. Siete alta, magra, ossuta, brutta da far paura, tutte qualità che si confanno a un'intendente e a una sorella maggiore; in fondo, mi ricordate molto la *Cugina Betta*, di cui si parla nei *Parenti poveri* di Balzac.

Sorella Anne Mi lusingate, fratello mio.

Barbablù Giuro sul mio onore che mi calzate come un guanto, e mi appresto a dimostrarvi il mio affetto affidandovi la direzione del castello durante la mia assenza; terrete d'occhio il vaso di ribes in dispensa e spierete il comportamento di mia moglie: annoterete ogni cosa, e al mio ritorno mi presenterete un rapporto dettagliato. Detto questo, avvicinatevi e baciatemi le mani. Arrivederci, sorella Anne.

Sorella Anne Arrivederci, fratello mio.

Sorella Anne esce da sinistra, Barbablù accende un candelabro ed esce da destra.

Scena seconda

La stanza di Eveline. Un piccolo letto con tendine bianche. Un inginocchiatoio.

Eveline (*parzialmente vestita, facendosi le trecce davanti allo specchio*) Eccomi diventata una signora, una gran signora, e ci è voluto pochissimo! L'abate ci ha dato la benedizione, il conte un bacio e un anello, il cuoco un buon pasto, ed ecco fatto! Ah, se solo volessero mi sposerei volentieri tutti i giorni. Povero Barbablù! È tanto vecchio e tanto brutto! Ma parla così bene, ha una voce così soave e mi guarda con tanta dolcezza che sento di essere pronta ad amarlo con tutta me stessa. Oh, questi benedetti capelli che non vogliono stare a posto! Insomma! Indubbiamente, sono molto graziosa stasera. (*Bussano alla porta*) Ah! Mio Dio!

Barbablù (*da fuori*) Eveline, cara Eveline, aprimi.

Eveline (*aprendo*) Entrate, mio signore.

Barbablù Stavate dicendo le vostre preghiere, immagino; perdonatemi di interrompere in questo modo le vostre sante meditazioni. Vi piacerebbe pregare con me?

Eveline Molto volentieri, mio signore.

Barbablù A che punto eravate?

Eveline Stavo per iniziare il *Pater Noster* quando siete entrato.

Barbablù Allora iniziatelo, e che il cielo vi ascolti.

Si mettono in ginocchio.

Eveline *Pater Noster qui es in caelis...*

Barbablù *Santificetur nomen tuum...*

Eveline (*interrompendosi*) A proposito, come mai vi chiamate Barbablù? Tutti i peli della vostra barba sono bianchi come neve.

Barbablù (*offeso*) *Adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua...*

Eveline (*concludendo il Pater Noster*) *Libera nos a malo. Amen.*

Barbablù Sappiate, bambina mia, che se la mia barba è bianca, è perché sono stati i dispiaceri a renderla tale.

Eveline (*sempre in ginocchio, avvicinandosi a lui*) Parlatemi dei vostri dispiaceri, affinché possa provare a consolarvi.

Barbablù Dopo, dopo.

Eveline Ditemi, cos'è quell'alta torretta disabitata che si vede confusamente in fondo alla corte?

Barbablù (*turbato*) Passiamo all'*Ave Maria*.

Eveline *Ave Maria, gratia...* Ma poi me lo direte?

Barbablù *Dominus tecum...*

Per sette volte si odono sette lugubri strilli provenire dal fondo della corte.

Eveline (*alzandosi spaventata*) Buon Gesù! Cos'è stato?

Barbablù (*pallidissimo*) Niente, bambina mia, niente. Lo spirito del male abita in quell'ala del castello e la percorre, ululando, tutte le notti.

Eveline Ho paura!

Barbablù Tranquillizzatevi; stanotte parto per Roma; vado a pregare il Santo Padre di porre fine al terribile maleficio e di sbarazzarci definitivamente del turbolento visitatore.

Eveline Mi lasciate sola?

Barbablù Sorella Anne vi resterà accanto, e anche il mio piccolo paggio.

Eveline Baciatemi, dunque, e che la buona Vergine vi protegga.

Barbablù Non posso baciarvi.

Eveline E perché mai?

Barbablù (*prendendole le mani*) Vi faccio notare, mia Eveline, che questa è la decima domanda che mi ponete in cinque minuti. State attenta alla curiosità! È un vizio che porta lontano. Arrivederci, moglie mia, e siate saggia fino al mio ritorno.

Esce.

Scena terza

La torretta. Un salone tappezzato di blu. Il vento si insinua tra le finestre a crociera, per la maggior parte rotte. Tutt'attorno alla sala, sette donne impiccate a lunghi chiodi.

La prima impiccata Avete saputo la notizia, signore? Barbablù si è risposato.

Coro delle impiccate Oh, mio Dio, chi ve l'ha detto?

La prima impiccata Le campane della cappella me l'hanno comunicato stamattina.

La seconda impiccata Tanto meglio! Una in più!

La prima impiccata Bah! Perché mai dovrebbe conoscere la nostra stessa sorte? E poi, con quale pretesto il feroce Barbablù se ne sbarazzerebbe? Nel nostro caso, era intuibile; ma la ragazzina...

La seconda impiccata Perché? Sapete che si tratta di una ragazzina?

La prima impiccata Dal mio chiodo, a volte sono riuscita a vederla in camera sua, mentre si spogliava... Ha quindici anni, una cappa di capelli ed è il ritratto dell'innocenza!

La seconda impiccata Ah! Ah! Ah! Dell'innocenza, come no; come se al mondo non ci fossero altri peccati oltre ai sette capitali, e altre pezzenti a parte noi sette.

La settima impiccata Dopotutto, ci vuole così poco per scontentare quel Barbablù. Io sono stata impiccata dal vecchio mostro perché amavo troppo dormire. Una mattina, mi ha detto: "Sei pigra!" e mi ha soffocata.

La prima impiccata Io ho avuto la sventura di far indirizzare la mia corrispondenza alla Signora Barbablù, anziché a Barbablù e basta; l'orrenda creatura mi ha passato la corda attorno al collo urlando: "Sei superba, sparisci!".

La sesta impiccata Io amavo un po' troppo il denaro; un giorno, mi ha chiamato nel suo studio e mi ha detto: "Ti conosco, ti chiami Avarizia!", e crac!...

La quinta impiccata La stessa cosa è successa a me per aver rubato qualche malaugurato vaso di composta dalla dispensa.

La quarta impiccata Io ho ricevuto lo stesso trattamento per aver permesso a un lanzicheneco di riallacciarmi la giarrettiera.

La terza impiccata Io, per aver schiaffeggiato, in un momento di fervore, mia sorella Anne.

La prima impiccata Toh! Anche voi avevate una sorella Anne? Anch'io.

Coro delle impiccate Anch'io!

La prima impiccata Ahimè! Ogni donna graziosa ha accanto una sorella Anne, per farle da chaperon; ed è sempre la sorella Anne a causare la sua perdizione.

La seconda impiccata Beh, mie care, io continuo a essere della mia idea, e scommetto un chiodo contro i vostri che prima che siano trascorsi due giorni la novella sposa ci raggiungerà. Noi sette formiamo un grazioso assortimento di vizi, ma non siamo al completo, manca una perla allo scrigno...

Coro delle impiccate E quale? E quale?

La seconda impiccata Alla nostra collezione manca il re dei vizi femminili, un vizio che ha causato, causa e causerà la perdizione di tante creature; un vizio che li riassume tutti e li incorpora...

Coro delle impiccate Quale? Quale?

La seconda impiccata Zitte! Ho sentito un rumore di passi nel corridoio.

Coro delle impiccate No! È il vento!... No! Un pipistrello!

La seconda impiccata Ebbene, questo vizio terribile... è... la *curiosità*... Ed eccolo qua!

La chiave gira nella serratura. La porta si socchiude. Eveline si affaccia all'interno e getta uno sguardo fugace nella sala. Regge in mano una piccola lampada.

Scena quarta

La stanza di Eveline.

Eveline (*coricata*) Mio Dio, che notte terribile ho passato! Proprio terribile! Quella corsa a tentoni lungo i corridoi bui e umidi; quelle orrende bestie notturne che mi sfioravano il viso con le ali; quella maledetta lampada che si spegneva in continuazione. Quell'enorme porta scolpita, e poi la sala buia, enorme, e i sette chiodi!... Brrr! Sono ancora qui che tremo. Quel Barbablù è di una crudeltà spaventosa! Sette donne solo per lui, è atroce... So bene che le donne lassù non contano, e che io non devo temere nulla di simile, perché non possiedo alcuno dei loro vizi mostruosi, tuttavia... (*Bussano alla porta*) Chi va là?

Sorella Anne Sono io, sorella mia... (*Entrando*) Misericordia! È mezzogiorno passato e sei ancora a letto! È spaventoso! Proprio tu che ti alzi sempre all'alba.

Eveline (*controllando l'orologio*) Toh! A quanto pare avevo un gran bisogno di dormire.

Sorella Anne Ecco qua il tuo caffelatte, sorella mia.

Eveline Magnifico!... (*Bevendo*) Puah! Che porcheria!... Sorella Anne, vieni qui, presto!

Sorella Anne (*accorrendo*) Che succede, sorella mia?

Eveline Chi è stato a prepararmi questa orribile bevanda? Fa proprio schifo, servila pure ai tuoi conigli, se ti fa piacere.

Sorella Anne Eppure ci ho messo quello che ci metto di solito: caffè, zucchero e il resto.

Eveline Mettici altre tre zollette.

Sorella Anne Cosa?... Altre tre zollette?

Eveline Ebbene, sì! Non mi hai sentito, spilungona!

Sorella Anne Spilungona, a me?

Eveline Sì, a te! Dammi quella zuccheriera.

Rovescia la zuccheriera e poi la rompe.

Sorella Anne (*sottovoce, raccogliendo i pezzi*) Secondo me ci sono novità.

Eveline Di' un po', sorella Anne, da dove spunta quel tuo grazioso vestito?

Sorella Anne Ma, sorella mia, è quello che hai portato per tanto tempo e di cui poi non ti è più interessato.

Eveline Ieri forse era così, ma oggi mi piace; fammi la cortesia di togliertelo e di restituirmelo.

Sorella Anne (*prima di uscire*) Sorella mia, il vecchio Clopinet è nell'anticamera e reclama il denaro di tutte queste settimane.

Eveline Ma andate al diavolo, tu e Clopinet! Non ho soldi a sufficienza da sperperare con tutti i pidocchiosi dei dintorni. A proposito, sorella Anne, chi è quel biondino che ogni tanto gioca agli aliossi sotto la mia finestra?

Sorella Anne È il paggio del signore.

Eveline Digli di salire: è grazioso. (*Dopo un cenno di sorella Anne, entra il paggio*) Avvicinanti al letto, ragazzo. Quanti anni hai?

Il paggio Quindici anni e due mesi, signora.

Eveline Ma insomma, avvicinati, lasciati guardare! Più vicino, più vicino! (*A parte*) Ha due stupendi occhi azzurri! (*Al paggio*) Perché arrossisci? (*A parte*) E la sua pelle è delicata quasi quanto la mia. (*A Sorella Anne*) Sorella Anne, vai a vedere a che punto è la gallina. (*Sorella Anne esce, al paggio*) Eh! Eh! Il paggetto.

Il paggio (*indietreggiando*) Oh! Signora!...

Scena quinta

Stessa stanza della Scena prima. Barbablù seduto su una grande poltrona, Sorella Anne in piedi alle sue spalle e Eveline in ginocchio ai suoi piedi.

Barbablù Sono proprio sventurato!

Eveline (*singhiozzando*) Ahimè!

Barbablù L'ultima doveva essere anche la più colpevole.

Eveline Ahimè!

Barbablù Le altre, almeno, avevano un vizio a testa, ma questa li ha tutti assieme. Ma difenditi, disgraziata, difenditi. Dimmi che Sorella Anne ha mentito! Dillo, così squarcio la gola a questa megera!

Eveline Ahimè!

Barbablù (*leggendo il rapporto di Sorella Anne*) “È rimasta a letto fino a mezzogiorno: Pigrizia! Tre zollette di zucchero nel caffè: Gola! Si è rifiutata di pagare papà Clopinet: Avarizia! Si è intrattenuta in privato con il paggio del signore: Lussuria!”. E poi Superbia, Invidia e Ira: c'è tutto! Com'è possibile? Proprio tu, così pia, così virtuosa.

Eveline Ahimè, mio dolce signore, mi avevate avvertita! La curiosità porta lontano; mi ha spinta fino al salone blu, e dopo due giri di chiave nella serratura, mi sono sentita corrotta come una compagnia di archibugieri.

Barbablù Sì, le più virtuose si perdono in questo modo. Un giro di chiave è più che sufficiente... Ma insomma, bambina mia, ora cosa dovrei fare?

Eveline Uccidetemi, signore; poiché, come vi ho detto, sono una depravata di prim'ordine.

Barbablù (*singhiozzando*) Preparati, dunque, mia povera Eveline! Sorella Anne, andate a prendere un chiodo, un martello e una corda.

Sorella Anne (*estraendo tutto quanto dalla tasca*) Ecco qua, fratello mio.

Barbablù (*passando la corda attorno al collo della moglie*) Ahi! Mio Dio! Sono proprio da compiangere!

Eveline Ah!

Muore.

Barbablù (*trascinando il corpo*) Sorella Anne, non salite sulla torretta; è del tutto inutile, non arriverà nessuno. Questo è un dramma serio, e ce ne infischiamo della tradizione. E otto! (*Voltandosi verso le signore del pubblico*) Le signore sono avvisate.

FINE